

Il bollettino 35 nuovi casi in provincia e nessun decesso

» Parma è la provincia con il maggior numero di casi in Emilia-Romagna nelle ultime 24 ore. Lo dice il consueto bollettino regionale che indica per il parmense 35 casi, di cui 11 sintomatici. Scendono a sei (-1) i pazienti ricoverati in terapia intensiva al Maggiore ma, per fortuna, nessun decesso.

Complessivamente dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 385.821 casi di positività, 137 in più nell'ultimo report su un totale di 8.111 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è dell'1,7%. L'età

media dei nuovi positivi di oggi è 32,6 anni. I casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 8.018. Si è registrato un decesso, a Modena di un uomo di 68 anni. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione sono stati 13.234.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divieti addio Felicità e timori nel primo giorno di libertà

Voci dalla zona bianca

«Ritorno alla normalità»

«Ma il Covid c'è ancora»

Il prefetto: «Rispettare le regole del vivere civile»

Regole valide

La zona bianca non fa venire meno la validità delle 3 regole anticontagio: mascherina, igiene delle mani e distanza tra le persone.

» Eccola, la zona bianca. Finalmente addio al coprifuoco e a tutti gli altri divieti anticontagio. Restano da seguire solo tre regole: mascherina, igiene delle mani e distanziamento. Più tutte quelle che valevano prima del Covid e che continuano a valere anche adesso, per evitare che la giusta voglia di divertirsi non si trasformi in quella che il prefetto Antonio Garufi chiama malamovida.

«Gli eccessi della malamovida si registrano un po' da tutte le parti e ora si accentuano perché veniamo da un anno di silenzi. Purtroppo certi comportamenti derivano da un'errata interpretazione della voglia di tornare a riappropriarsi dei luoghi della città», commenta il prefetto, arrivato a Parma a maggio dell'anno scorso, alla fine di una prima ondata che ha colto tutti impreparati. «Dopo un anno di restrizioni, preoccupazioni e paure è normale tornare a vivere, ma non bisogna mai dimenticare le regole del vivere civile, del decoro, dell'educazione e del rispetto altrui. Certi atteggiamenti non

posso condividerli».

Ora che i parmigiani sono tornati a vivere la città, soprattutto durante il fine settimana, un maggiore presidio del territorio è indispensabile. «Riprogrammeremo gli interventi. Personalmente preferisco controlli pianificati fra più forze dell'ordine, attentamente coordinate fra loro, piuttosto che interventi spot. Un solo agente circondato da centinaia di persone può dar vita a situazioni difficili da gestire».

Di sicuro è lecito aspettarsi ancora un po' di attenzione da parte di tutti, «perché vedendo quello che succede altrove non si può dire che la guerra al virus sia stata vinta».

Intanto, in giro per il centro si raccolgono le prime impressioni dalla zona bianca. Via Farini non è più affollata di un qualsiasi altro lunedì d'estate e le persone si concentrano dove ci sono i locali. A fasi alterne, si osservano gruppi di giovanissimi, camminare in gruppo senza mascherina. Ma non sono gli unici. «Ciò che fa davvero la differenza è l'abolizione del coprifuoco: non avere

più obblighi sull'orario sarà bellissimo e stranissimo», spiega Chiara Benassi, studentessa 20enne. Anche Giulia Neri, 19 anni, conferma di non aver ancora «metabolizzato la riapertura». «Abbiamo avuto tutti il virus in famiglia e adesso io comincio a essere davvero tranquilla, ovviamente continuando a utilizzare i dispositivi di sicurezza. Ma vedo che tutti li indossano».

«Il ritorno alla normalità? Ci voleva, anche perché io ho sofferto più questo periodo rispetto a quello passato - spiega Andrea Rota, appena uscito dal lavoro - . Non penso che questa zona bianca si trasformi in un tana libera tutti. In molti continuano a stare attenti».

Chi, invece, teme che la nuova colorazione possa generare conseguenze negative è Maria Rita Garlassi Milanese. «Il Covid non è finito - avverte - ci sono ancora persone in ospedale. Credo sia mancato il senso civico. Abbiamo avuto problemi pandemici perché le persone non sono state attente. Serve gradualità».

In piazza Garibaldi, sulle



Cittadella

L'apertura del Luna Park è uno dei segni del ritorno alla normalità.



scale della chiesa di San Pietro, un gruppo di signori osserva la piazza. «Temiamo comportamenti dissennati, ma è prevedibile appena si molla un po' - sostiene Alberto Ferrari -. La gente pensa di poter fare ciò che vuole, ma bisogna sempre stare molto attenti. Anche io sono felice di poter prendere un caffè o un cappuccino al bar, ma rispettando tutte le regole, perché solo così si ricomincia a vivere davvero, anche se non come prima». Dall'altro lato, Giuliano Fedolfi è meno preoccupato e ritiene che anche con la riapertura «non succederà

nessuna». «Non abbiamo timori - aggiunge Angelo Enrico Diena -. Io sono molto felice di questa zona bianca, perché avevo voglia di muovermi».

In Cittadella, tra le giostrine del Luna Park, sembra (quasi) che il tempo si sia fermato. Anche se ci sono distanze e mascherine, i suoni rimangono gli stessi. Ma Diletta Rainone ammette: «La mia preoccupazione è che al termine dell'estate si ripresenti la stessa situazione dell'anno scorso».

Pierluigi Dallapina
Giuliano Pavesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riaperture Sorridono ristoranti e piscine, ancora fermi i locali da ballo

«Ora sì che possiamo far festa per la notte di San Giovanni»

» «Cosa significa il ritorno in fascia bianca? Poter festeggiare degnamente la notte di San Giovanni. Potremo farlo in grande stile con le belle tavolate all'aperto. Ma, attenzione, sempre nel rispetto delle regole». Ugo Bertolotti, presidente Fipe Parma, l'associazione dei pubblici esercizi, va subito a segno. Il ritorno in zona bianca per bar e ristoranti significa infatti «più libertà nella disposizione dei clienti. Al chiuso, è vero, c'è il limite di sei ma all'aperto possiamo tornare all'antico». E fra i parmigiani la voglia di ritornare a cena con gli amici è tanta e «gran parte dei ristoranti hanno già il tutto esaurito per la sera del 23», racconta sempre Ugo Bertolotti che però non si ferma qui. «Ora la commessa per il futuro è fare sempre meglio sul fronte della comunicazione e nel rispetto dei parametri, senza mai esagerare» conclude il nu-



In bianco
Dall'alto, Renato Baladelli, Ernesto Mendola e Ugo Bertolotti.

mero uno della Fipe, «e mi riferisco anche alle varie movide in giro per la città. Deve rimanere tutto a misura d'uomo e nel segno della civiltà. Abbiamo una grande responsabilità».

Sorride, e non poco, anche il mondo dello sport. Da ieri piscine al chiuso disponibili per gli appassionati e spogliatoi pronti a ricevere gli atleti delle palestre. «Finalmente possiamo dire di essere a pieno regime - commenta Renato Baladelli, presidente Sport Center Parma - Una riapertura, quella delle vasche al coperto, arrivata però davvero tardi e senza una vera valida motivazione. Ora, prima di tutto, speriamo sia un'estate favorevole per le aree estive e poi stiamo preparando l'inizio della nuova stagione sportiva che è già alle porte. Se la campagna vaccinale ci permetterà di superare il prossimo inverno senza gravi ricadute, prevediamo che dal

punto di vista gestionale ci vorrà circa un anno prima di riassettarci».

Niente passi avanti invece per i locali da ballo. Loro, di fatto, sono ancora in pieno lockdown. «E la rabbia è immensa» sbotta Ernesto Mendola, presidente Filb Parma, l'associazione dei locali da ballo di Ascom. «I bar fanno musica, i ristoranti ed alcune piscine fanno pure ballare. Solo noi siamo al palo - sottolinea Mendola - Ora poi iniziano le sagre e tutte le feste all'aperto. Noi invece siamo ancora in attesa di sapere cosa potremo fare. Ma non possiamo più aspettare, anche perché non abbiamo ricevuto una lira di ristori». «Bisogna individuare una data precisa e dare la possibilità alle imprese di organizzare l'attività - conclude il presidente di Filb Parma - Ormai l'industria dello spettacolo è al collasso finale».

Gi.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 Tv Parma Questa sera alle ore 21

Focus a «Parma Europa» su pandemia e nuove regole



Al timone
Pietro Adrasto Ferraguti, il conduttore di «Parma Europa» di 12 TvParma.

» Di zona bianca si parlerà nella penultima puntata stagionale di «Parma Europa», in onda stasera alle 21 su 12 Tv Parma. In studio con Pietro Adrasto Ferraguti ci saranno l'Assessore alla Cultura del Comune di Parma Michele Guerra, il docente universitario e sociologo Giorgio Triani e il sindaco di Lesignano Sabrina Alberini (Legambiente). Nel collegamento esterno, con il giornalista di 12 Tv Parma Alberto Rugolotto, sarà ospite Ernesto Mendola, presidente del Silb. Mendola, insieme ad altri esponenti del mondo dello spettacolo, parlerà da Villa Paradiso, lo storico locale di Salsomaggiore che, al pari di tante altre discoteche e locali, non può svolgere da oltre un anno la sua normale attività.

A «Parma Europa» spazio anche all'andamento della pandemia nel nostro territorio, alla campagna vaccinale e alle cure per contrastare il

Covid: ne parlerà il professor Carlo Ferrari, Direttore della struttura complessa di Malattie infettive ed epatologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma.

Nella seconda parte della trasmissione spazio invece agli esami di maturità: ci sarà l'intervento del dirigente scolastico del Liceo Romagnosi Guido Campanini.

Infine un'iniziativa editoriale quanto mai interessante ora che le restrizioni si sono allentate: si tratta di una guida dedicata alle trattorie di una volta di Parma e provincia. Del volume, in vendita con la «Gazzetta di Parma» a 10 euro più il prezzo del quotidiano, parlerà l'autrice Irene Fossa. L'appuntamento con «Parma Europa» è per questa sera, in diretta alle 21, su 12 Tv Parma. È possibile seguire la trasmissione anche in diretta streaming e on-demand su 12tvparma.it.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA